

IN MEMORIAM JOSÉ ORLANDIS

LA Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce desidera unirsi all'omaggio corale reso al grande storico Prof. José Orlandis Rovira, scomparso il 24 dicembre 2010, all'età di 92 anni. Riportiamo perciò il ricordo scritto dal Prof. Domingo Ramos-Lissón, suo collega all'Università di Navarra, pubblicato da *L'Osservatore Romano* (edizione italiana del 23 gennaio 2011, p. 5), dove traspare sia la vastità del suo lavoro accademico sia la sua figura umana e sacerdotale. Tuttavia, è doveroso testimoniare il legame specifico che unì il Prof. Orlandis alla nostra nascente Facoltà.

Sono di per sé eloquenti alcuni semplici dati della sua collaborazione, prima come Professore stabile di quella che era dal 1984-1985 la Sezione Romana della Facoltà di diritto canonico dell'Università di Navarra e successivamente, dall'anno accademico 1993-1994, in qualità di Professore visitante della Facoltà divenuta autonoma. Infatti, tra gli anni accademici 1985-1986 e 2002-2003 abbiamo potuto contare sulla sua annuale presenza a Roma per tenere un corso monografico di storia del diritto canonico, fino al 1993-1994 nell'ambito della licenza e poi in quello del dottorato. Inoltre, dal 1987 in poi e fino al 2002-2003, in occasione dei suoi viaggi, era sua abitudine dirigere sempre una seduta dei nostri seminari per professori.

Don José amava certamente molto venire a Roma: per tante ragioni di fondo, ma in particolare perché negli anni '40 aveva vissuto nell'Urbe una tappa importante della sua formazione storico-giuridica, ottenendo tra l'altro la laurea *in utroque iure* presso il Laterano, benché dal 1942 fosse titolare della cattedra di Storia del diritto presso l'Università di Murcia. Nel contempo, la sua presenza romana insieme a Salvador Canals, aveva in vari modi contribuito a preparare l'arrivo dell'Opus Dei a Roma. Inoltre, nel 1946 fu l'unico ad accompagnare il Fondatore San Josemaría Escrivá nel viaggio in nave tra Barcellona e Genova, quando questi si recò per la prima volta nella Città Eterna. L'insieme di queste circostanze aiuta a comprendere meglio l'atteggiamento di profondo interesse e la disposizione a collaborare con cui il Prof. Orlandis accolse la realizzazione, promossa dal Prelato dell'Opus Dei Mons. Alvaro del Portillo, dell'idea che San Josemaría aveva in mente circa l'erezione di un centro universitario di studi ecclesiastici a Roma.

Nel contempo è bene evidenziare la generosità e lo sforzo con cui don José portò a termine il suo contributo. Basterebbe tener presente l'età che egli aveva, settantenne dal 1988 e ottantenne dal 1998. Inoltre, la presenza e l'atti-

vità didattica di un professore del suo prestigio, massima autorità negli studi sulla Spagna visigota, presso la nostra realtà universitaria nascente, hanno testimoniato di quella disinteressata dedizione ai giovani che caratterizza lo stile dei grandi maestri.

E noi ci siamo effettivamente arricchiti in molti modi. Lo stesso ordine con cui il Prof. Orlandis programmava per l'anno successivo i suoi impegni da noi, indicandoci puntualmente il titolo del suo corso e del suo seminario, costituisce una lezione di lavoro accademico ben fatto. La sua proverbiale chiarezza pedagogica, espressa nella lingua italiana che aveva imparato bene nei suoi anni romani, ma che ovviamente implicava una fatica supplementare, consentiva ai nostri studenti il contatto diretto con quello che era un consumato cultore di una disciplina. I suoi seminari per professori costituivano un'esperienza molto stimolante, attesa ogni anno come un appuntamento divenuto classico. Il fatto stesso di preparare tante esposizioni monografiche, sempre su temi su cui stava lavorando, mostrava la vitalità del suo mestiere universitario. Molte volte trattava temi legati ai Visigoti in Spagna, in altre occasioni toccava argomenti più generali, di natura teologico-canonica come la storia del primato romano o le riflessioni di ampio respiro sul mondo contemporaneo. L'ultimo seminario che tenne, nel 2002, anno della canonizzazione di San Josemaría, s'intitolò *Riflessioni intorno alla missione del Fondatore dell'Opus Dei nella Chiesa*. In questo modo, il Prof. Orlandis insegnava a coltivare la propria scienza con rigore, a valorizzare la dimensione storica del proprio lavoro giuridico, ad essere canonisti di mente e cuore aperti alla Chiesa e al mondo.

CARLOS JOSÉ ERRÁZURIZ M.

★

A un mese dalla morte dello storico José Orlandis Rovira

QUELLA MODESTIA TIPICA DEI CULTORI DEL SAPERE

Lo scorso 24 dicembre moriva all'età di 92 anni, nella sua casa di Palma di Maiorca, il grande storico José Orlandis Rovira.

La notizia ha risvegliato i miei ricordi dell'amato collega di Maiorca. Conobbi José Orlandis nell'estate del 1954, a Santiago de Compostela. Avevo appena concluso i miei studi di Diritto all'università Centrale di Madrid e mi stavo avviando alla docenza universitaria. In quel momento mi trovavo a Santiago perché stavo partecipando a un corso organizzato dal Collegio maggiore universitario La Estila.

Un bel giorno il direttore del corso mi chiese di fare la presentazione di Orlandis in occasione di una conferenza che lui avrebbe tenuto in quel luogo. Ebbi l'opportunità di salutare l'illustre storico alcuni giorni prima e ne

approfittai per chiedergli se poteva darmi il suo curriculum scientifico per preparare meglio il mio intervento, ma in risposta ricevetti solo una scusa cortese.

Questo piccolo contrattempo mi servì da stimolo per documentarmi sulla sua produzione scientifica nella biblioteca dell'università compostelana, soprattutto nel dipartimento di Diritto romano, che già allora era fra i migliori di Spagna grazie all'impegno dell'insigne romanista Alvaro D'Ors. Lì m'imbattei nell'«Anuario de Historia del Derecho Español» dove Orlandis aveva pubblicato importanti contributi sul diritto spagnolo altomedievale. Potei così constatare direttamente le eccellenti qualità della persona che avrei dovuto presentare. Di questo primo incontro rimasero particolarmente impresse nel mio animo non solo l'alta qualità scientifica dei suoi lavori, ma anche la sua squisita modestia tipica dei veri cultori del sapere.

Dopo quella volta i miei incontri con Orlandis Rovira furono piuttosto sporadici, per la diversità delle nostre attività, anche se continuai a seguire la sua produzione scientifica attraverso le pubblicazioni periodiche alle quali collaborava assiduamente. Nel 1971 ebbi la felice opportunità di entrare a far parte del collegio docente della Facoltà di Teologia dell'università di Navarra, come professore di Patrologia e Storia della Chiesa (età antica), nell'Istituto di Storia della Chiesa, diretto a quel tempo da José Orlandis. Da quel momento la nostra collaborazione e la nostra amicizia acquistarono maggiore intensità.

Orlandis Rovira era nato a Palma de Maiorca il 29 aprile 1918, in un'illustre famiglia della capitale delle Baleari. Compì gli studi di Diritto nell'università di Valencia. Conseguì la laurea presso l'università Centrale di Madrid nel 1941 con la tesi *La prenda como procedimiento coactivo en el Derecho medieval*. Questo lavoro scientifico lo realizzò a Madrid sotto la direzione di López Ortiz, in contatto con la cosiddetta Escuela de Hinojosa, che prendeva il nome da Eduardo de Hinojosa, insigne storico delle istituzioni medievali. In quegli anni López Ortiz e Torres López assunsero la direzione della scuola. Ciò spiega in larga parte perché José Orlandis si specializzò negli studi giuridici del medioevo.

Al termine della guerra civile spagnola (1936-1939) conobbe a Valencia Josemaría Escrivá. Da quel momento José Orlandis ebbe con il fondatore dell'Opus Dei un rapporto che divenne assiduo e intenso, al punto da professargli un affetto filiale che si tradusse, nel corso degli anni, in un'integerrima fedeltà al suo spirito. Una prova irrefutabile di quanto abbiamo appena detto è la testimonianza che rese su Escrivá nel 1976: «Non ho conosciuto nessuno con una capacità più grande di amare, di amare tutti, mantenendo le braccia ben aperte a tutti. Sembra impossibile che uno stesso uomo potesse essere allo stesso tempo tanto di Dio e tanto profondamente umano» (Salvador Bernal, *Monseñor Josemaría Escrivá de Balaguer. Apuntes sobre la vida del Fundador del Opus Dei*, Madrid, 1976). Alla figura di san Josemaría Escrivá

vá dedicherà in seguito un sostanzioso studio: *La personalidad histórica del Fundador del Opus Dei*, pubblicato nella rivista «Scripta theologica» (1985). Nel giugno 1942 ottiene la cattedra di Storia del diritto presso l'università di Murcia. Quello stesso anno si trasferisce a Roma per approfondire gli studi, sovvenzionato dal Consiglio superiore di ricerca scientifica. Durante il suo soggiorno romano realizzerà importanti ricerche sulla Storia del Diritto penale dell'altomedioevo. In quegli anni romani consegue anche una laurea presso il Pontificio Istituto «Utriusque Juris» della Pontificia Università Lateranense con una tesi dal titolo *Traditio corporis et animae. La «Familiaritas» en los monasterios de la Alta Edad Media*.

A Roma conobbe monsignor Montini, nel 1943, quando il futuro Papa Paolo VI lavorava nella Segreteria di Stato. Il giovane professore spagnolo entrò in sintonia con monsignor Montini e riuscì a stabilire con lui una buona amicizia, alimentata dalla disposizione intellettuale di entrambi e dal clima di cordialità che Montini sapeva creare attorno a sé. Al suo ritorno in Spagna ottenne, con un concorso per trasferimento, la cattedra di Storia del diritto dell'università di Saragozza.

Il 13 novembre 1949 riceve l'ordinazione sacerdotale come presbitero della Società Sacerdotale della Santa Croce e Opus Dei. Questo evento conferirà una nuova dimensione alla sua vita spirituale e accademica. La sua azione pastorale, sebbene concentrata in prevalenza su contesti universitari, si estese anche ad altri campi e ad altri tipi di persone.

Il desiderio di far conoscere il messaggio cristiano lo portò a sviluppare un'intensa predicazione attraverso conferenze, sermoni e omelie, e anche a dirigere la raccolta «Patmos» di libri di spiritualità, dove avrebbe pubblicato opere come *La vocación cristiana del hombre de hoy* (1959), nella quale presenta il ruolo di spicco che il laico svolge nella Chiesa e nel mondo. In questa stessa ottica bisogna menzionare anche *El espíritu de la verdad* (1961) dedicato a sottolineare il valore permanente della verità che è Cristo. Si potrebbero aggiungere molti altri titoli, come ad esempio, *La vida cristiana en el siglo XXI* (2001) tanto per citare un libro più recente.

Negli anni Cinquanta del secolo scorso, la sua vita accademica sarà maggiormente orientata verso il diritto canonico e la storia della Chiesa. Nel 1959 viene nominato *praeses* dell'Istituto di Diritto canonico, appena fondato, nell'università di Navarra. L'anno successivo, quando l'Istituto viene eretto a Facoltà di Diritto canonico, è nominato decano del centro.

In seguito, nel 1968, quando viene fondato l'Istituto di Storia della Chiesa nell'università di Navarra, sarà promosso alla direzione di questo nuovo ente accademico. Sarà anche nominato, poco tempo dopo, professore invitato della Pontificia Università della Santa Croce di Roma.

A questa intensa attività bisogna aggiungere una straordinaria opera di ricerca storica realizzata con grande serietà scientifica e avallata da autorevoli

istituzioni nazionali e straniere. Così l'Instituto Nacional de Estudios Jurídicos del Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Spagna lo ebbe presto fra i suoi membri e lo stesso avvenne per la prestigiosa pubblicazione di questo Istituto, l'«Anuario de Historia del Derecho Español». È stato presidente dell'Academia Aragonesa de Ciencias Sociales di Saragozza e direttore dell'«Anuario de Derecho Aragonés». Ha anche presieduto il consiglio di redazione della rivista «Ius Canonicum», ai suoi inizi. Allo stesso modo, fin dalla loro fondazione, ha fatto parte del consiglio di redazione di «Scripta Teologica» e dell'«Anuario de Historia de la Iglesia».

È stato altresì presidente della Sociedad de Estudios Monásticos. L'Accademia Spoletina lo annoverò fra i suoi membri e lo stesso vale per la Societas Internationalis Historiae Conciliorum Investigandae e la Real Academia Mallorquina d'Estudios Históricos. Nel 1990 ricevette a Parigi la medaglia d'onore della Fondazione Singer Polignac, una prestigiosa istituzione culturale francese. Nel 2006 la Comunità autonoma delle Isole Baleari gli ha concesso il premio Ramón Llull, che rende onore ai figli più illustri di queste isole. José Orlandis Rovira ha pubblicato circa trenta monografie e duecento lavori di ricerca storica. Selezionarne alcuni non è facile, ma non si può fare a meno di menzionare una delle sue prime monografie storico-giuridiche, *Las consecuencias del delito en el Derecho de la Alta Edad Media* (Madrid 1947). Occorre ricordare anche *El poder real y la sucesión al trono en la monarquía visigótica* (Roma-Madrid 1962), che fu accolta favorevolmente dagli studiosi del medioevo. Lo stesso si potrebbe dire del suo studio, *El reino visigodo, Siglos VI y VII*, pubblicato nell'opera *Historia Económica y Social de España* (Madrid, 1973). Le sue ricerche sul popolo visigoto hanno aperto nuovi orizzonti agli studiosi di questo periodo storico.

Come storico della Chiesa e delle istituzioni canoniche orientò le sue prime ricerche verso il monachesimo medievale. Prova ne sono i suoi *Estudios sobre instituciones monásticas medievales* (Pamplona, 1971), pieni di contributi innovativi e suggestivi. Degna di particolare menzione sarà anche la sua monografia *La Iglesia en la España visigótica y medieval* (Pamplona, 1976).

Personalmente ho avuto la fortuna di collaborare con Orlandis alla redazione di una parte del volume, *Die Synoden auf der Iberischen Halbinsel bis zum Einbruch des Islam (711)* (Paderborn-München-Wien-Zürich, 1981), appartenente alla raccolta *Konziliengeschichte*, diretta dal cardinale Walter Brandmüller. Quest'opera è stata per me un'esperienza indimenticabile e una lezione continua sul modo di elaborare un lavoro scientifico.

Senza volerlo espressamente, mi scandiva il cammino con la consegna dei capitoli dell'opera da lui redatti, perfettamente conclusi e nelle scadenze previste.

Orlandis Rovira è stato anche un esimio realizzatore di grandi opere di sintesi storica, come la sua *Historia de la Iglesia 1, La Iglesia antigua y medieval*

(Madrid, 1974), più volte ristampata, persino ai nostri giorni. Un'altra opera della maturità è stato il volume III della *Historia Universal*, dedicato al mondo antico e medievale e pubblicato da Eunsa nel 1981, dove ci offre una magnifica visione del mondo medievale. Ediciones Gredos ha pubblicato il libro *Epoca visigótica* (Madrid, 1987), che ci mostra una sintesi contestualizzata della storia del popolo visigoto in Hispania.

Se si esamina la sfera più personale della sua vita, non è difficile individuare un'altra dimensione di Orlandis, che potrebbe essere riassunta nella parola latina *humanitas*, anche se sono consapevole delle limitazioni concettuali del vocabolo, quando si tratta di applicarlo a una personalità tanto ricca.

Il suo senso dell'*humanitas* s'intuiva soprattutto nella convivenza della vita universitaria. Era lì che perceivamo la sua grande sensibilità nel compimento dei suoi doveri accademici. Ricordo un'occasione in cui gli chiesi una collaborazione per un'opera di cui era l'autore insieme ad altri colleghi e che dopo un anno e mezzo ancora non era stata pubblicata. Mi rispose che lui aveva consegnato il suo testo già da due anni e aggiunse che nel corso della sua vita aveva sempre realizzato puntualmente i lavori nei quali si era impegnato.

Di Orlandis si potrebbe dire, come di Agostino d'Ippona, che era molto amico dei suoi amici. Ci basti ricordare il suo carteggio con Claudio Sánchez Albornoz, patriarca degli storici spagnoli, mentre viveva il suo esilio politico in Argentina durante il governo del generale Franco. Molti altri fra noi, suoi colleghi gratificati dalla sua amicizia, possono testimoniare. La sua bonarietà nel condividere le attività universitarie, il suo amore per la verità, unito a un'affabilità senza leziosità, facevano dei suoi interventi e delle sue conversazioni momenti indimenticabili dai quali si usciva arricchiti.

Infine, vorrei dire a quanti provano dolore per la sua dipartita, che si consolino sapendo che il suo transito *in patriam* è stato avvolto da grande pace e serenità, compendosi in lui quello che ci ricorda la liturgia in un prefazio della messa dei defunti: *vita mutatur, non tollitur*.

DOMINGO RAMOS-LISSÓN
Professore Ordinario (Emerito)
Università di Navarra - Pamplona - Spagna